

SIGUREZZA EUROPEA Ancora bloccata la Conferenza dei 35 paesi a Madrid

Washington dietro l'intransigente posizione del governo di Malta?

Il rappresentante di Dom Mintoff alla CSCE dichiara che il suo paese non ritira le proposte sulla sicurezza mediterranea - La TASS: un atteggiamento che fa il gioco delle forze che non desiderano l'accordo

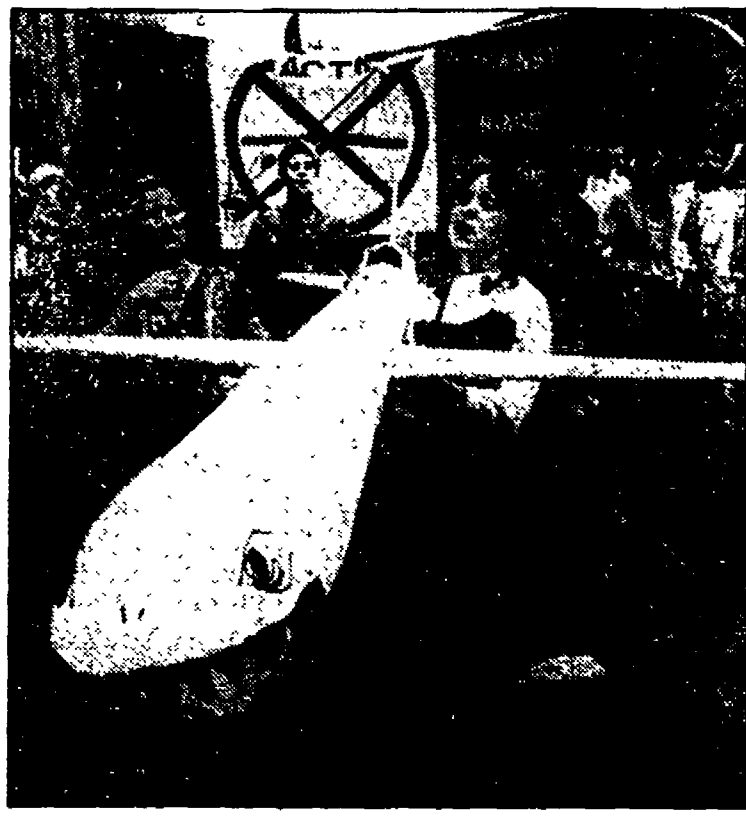
MADRID — Nonostante gli appelli provenienti da diversi paesi perché desista dal suo atteggiamento che blocca di fatto la conclusione della Conferenza di Madrid per la sicurezza e cooperazione europea (CSCE), — alla quale partecipano 35 paesi, tra cui, oltre a quelli europei anche USA, URSS e Canada — Malta ha nuovamente fatto sapere che non intende rinunciare alle sue proposte di emendamento dell'accordo finale. Lo ha dichiarato il rappresentante di Malta alla conferenza, Evarist Saliba, nell'ultima sessione plenaria prima della sospensione di ieri per la festa del santo patrono di Spagna, Santiago di Compostela.



DISARMO

Manifestazioni anti-Cruise in Canada e USA

TORONTO — Manifestazioni di protesta dopo la decisione del governo di Ottawa di autorizzare la sperimentazione in territorio canadese dei missili USA Cruise. Migliaia di persone hanno dato vita, domenica, a un corteo di protesta a Toronto. I manifestanti, come si vede nella foto qui accanto, portavano cartelli e missili di cartone. Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Montreal e in altre città canadesi. Ma anche a New York, come si vede nell'altra foto, in alto non è mancata la protesta. Un gruppo di pacifisti ha installato a paroli di cartone davanti al consolato generale del Canada. L'iniziativa è stata presa da un gruppo cattolico.



CENTROAMERICA

Forte opposizione in USA alla linea dura di Reagan

La portaerei «Ranger» è arrivata al largo del Nicaragua - Autorevoli esponenti democratici contestano la decisione - Manifestazioni in California - Vertice con Kissinger

WASHINGTON — La squadra navale americana di unità, guidate dalla portaerei «Ranger», che nelle intenzioni della Casa Bianca dovrebbe preparare un blocco completo del Nicaragua, è arrivata ieri sera nella zona prestabilita, a 160 chilometri al largo delle coste dell'America Centrale. Ma a portarlo a decisione Reagan continua ad essere duramente contestata. Due personalità di spicco del Partito Democratico, il senatore Christopher Dodd e il presidente della sottocommissione Esteri della Camera Michael Barnes, hanno in particolare fatto notare che Reagan, mentre parla di pace, rischia in realtà di provocare una guerra con l'invio di una squadra navale al largo delle coste centroamericane.



Una immagine della manifestazione svoltasi a Bogotà contro l'intervento USA in Centroamerica

La chiesa del Salvador denuncia i delitti delle squadre paramilitari

SAN SALVADOR — Fonti ecclesiastiche del Salvador hanno affermato che nel corso della settimana passata 80 civili sono stati uccisi nel paese, e 32 di loro sono stati assassinati da squadre paramilitari «non identificate». L'arcivescovo ausiliare di San Salvador, Gregorio Rosa, ha denunciato nella sua omelia gli autori di questi crimini che, pur appartenendo al corpo militare, si rifugiano nell'anonimato. Monsignor Gregorio Rosa, inoltre, ha chiesto al governo che cessino le «violazioni» di domicilio durante la notte da parte di uomini armati, generalmente travestiti da civili.

Cheysson in America latina, visiterà anche Cuba (è la prima volta)

PARIGI — Il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson è partito ieri alla volta dell'America latina dove, in due settimane, visiterà Brasile, Bolivia, Colombia e Cuba. Sarà il più lungo soggiorno all'estero del ministro e sarà anche la prima volta che un capo della diplomazia francese visiterà Cuba dopo la rivoluzione. Evidente il significato politico della visita di Cheysson all'Avana. Il ministro, secondo fonti diplomatiche francesi, scambierà con i dirigenti cubani punti di vista sulla situazione in America Centrale e parlerà del problema nei paesi africani dove, come in Angola, L'Avana ha inviato contingenti militari.

RFT-RDT

Qualcuno ha creduto di avere già la spiegazione in tasca: il «prezzo» che i dirigenti della RDT hanno dovuto pagare in cambio del prestito da un miliardo di marchi ricevuti recentemente dalle casse di un consorzio di banche capitanato dal più grosso istituto bavarese. Ammettiamo che sia vero; rimarrebbe comunque da chiarire perché Franz Josef Strauss, proprio lui, il campione dell'anticomunismo e della «fermezza» occidentale, avrebbe insistito per ottenere proprio questa controrpartita.

Strauss da Honecker Anche la destra teme la crisi tra le due Germanie

Punto e daccapo, dunque non le interselezioni. L'unico fatto certo è che l'incontro tra il «toro bavarese» e Erich Honecker, annunciato tra lo scetticismo e una serie di conferme e smentite qualche settimana fa, alla fine s'è fatto. Si è tenuto domenica sul lago di Werbellin, la residenza di campagna di Honecker dove nel dicembre dell'81 ebbe luogo l'ultimo contatto al vertice tra le due Germanie. Allora cancelliere federale era ancora Helmut Schmidt e la conclusione della sua visita coincide con quanto di peggio Bonn può temere in fatto di clima tra i due stati tedeschi: la proclamazione dello stato di guerra in Polonia. L'evento segnò in qualche modo l'inizio della fine del go-

RFT-RDT

verno socialdemocratico-liberale e tutti ricordano come tra coloro che levarono i più alti la sulla scigliatura coincidenza, accusando i socialisti di aver perpetrato «con metodi nazisti». Ne seguì il rinvio sine die della programmata visita di Honecker nella RFT (concordata con Schmidt a Verberlin e già scivolata a causa degli evaditi polacchi) e l'impetuosa fase di tensione più acuta nei rapporti tra Bonn e Berlino. Mentre da parte occidentale — al solito, dalla CSU e da settori della CDU — venivano accenti gravi e pericolosi su una proclamata intenzione di rivedere tutto il capitolo dei rapporti con l'Est sulla base di un rinnovato impegno per la «rinnociazione» di cui si sarebbe dovuto discutere a partire dai «contatti tedeschi del Reich del 1937». L'Ostpolitik e la pro-

spettiva della distensione sembravano sfumare nel passato remoto delle relazioni internazionali. Questi, insomma, gli antecedenti lontani e vicini. E allora, come spiegare l'improvviso interesse di Strauss per un contatto diretto con gli odiati dirigenti di Berlino? E come spiegare all'incontro — ovviamente privato, non avendo Strauss cariche di governo a livello federale — da parte di Berlino si sia data pubblicità, al punto che l'agenzia ufficiale ADN ne ha dato notizia? Il comunicato è vero — ha riferito sulle «azioni divergenti» che si sono manifestate tra i due stati, e per definire il colloquio, l'ADN ha usato l'espressione «clima di franchezza» che, in linguaggio diplomatico, significa che il «discordo è andato molto oltre le «divergenze». Il fatto

RFT-RDT

nuovo, comunque, resta. Si vedrà se il ritorno a Monaco di Strauss, domani, porterà qualche elemento di chiarezza. Ora come ora, l'unica chiave d'interpretazione resta la preoccupazione di Strauss che si diffonda sopra tutta la Germania intorno al probabile irrigidimento dei rapporti intertedeschi che un accordo sugli euromissili porterebbe, con tante altre cose, con sé. Al mantenimento di rapporti di vicinanza il più possibile «normali» con la RDT è interessata, più di quanto si possa pensare, anche la destra tedesca — erede, tanti e tali sono gli interessi, familiari, umanitari e soprattutto economici, che passano sopra il muro politico che separa i due stati. La «cortina di missili» tra le due Germanie che Andropov ha fatto balenare agli occhi di Kohl può far paura anche a uno come Strauss, il quale, pur nel suo atlantismo sfrenato, non può non avere l'interesse a limitarne le conseguenze, una volta tanto d'accordo, su un punto, con i «comunisti di Berlino».

Si vedrà al ritorno del «toro bavarese» in patria. Strauss, tra tanti difetti, ha anche una virtù: quando vuole, parla chiaro. Paolo Soldani

GINA

Secondo round a Pechino del negoziato su Hong Kong

PECHINO — Si è svolta ieri la seconda fase del negoziato cino-britannico circa il futuro di Hong Kong. A questa fase della trattativa, che si concluderà oggi stesso, prendono parte il vice ministro degli Esteri cinese Yao Guang, l'ambasciatore britannico a Pechino sir Percy Cradock e il governatore di Hong Kong sir Edward Youde. Secondo indiscrezioni pubblicate dalla stampa di Hong Kong, lo stesso Deng Xiaoping avrebbe detto ad un gruppo di delegati della colonia e di Macao che Pechino «non spera di riprendere la sovranità su Hong Kong prima del 1997». Tuttavia non vi sono in materia impegni precisi, né potrebbe essere visto che la Cina non ritenga i trattati in vigore. Secondo opinioni raccolte in ambienti diplomatici cinesi avrebbero fatto sapere ufficiali cinesi che la Cina non si oppone a un eventuale riduzione dell'orario di lavoro, ma sono più favorevoli all'ampiamiento delle attuali forme flessibili dell'orario stesso, come il lavoro part-time o la divisione di un posto di lavoro. Almeno un milione di posti sarebbe facilmente disponibile in Germania, secondo il parere della «BDA». Di fronte alla decisione del sindacato del metalmeccanico-

PERÙ

Tensione nella regione andina per l'attività di «Sendero luminoso»

LIMA — Gli abitanti della città andina di Ayacucho, roccaforte dei guerriglieri di «Sendero luminoso», vivono ore di tensione, mentre reparti blindati della polizia e dell'esercito pattugliano incessantemente le strade, in seguito all'annuncio di uno sciopero di 48 ore indetto dal movimento estremista. «Sendero luminoso» è responsabile, secondo le autorità, di centinaia di attentati registrati negli ultimi tre anni nella regione centrale andina e, durante gli ultimi mesi, nella stessa capitale, attraverso l'azione di «commando» urbani, con un allarmante saldo di vittime e di ingenti danni materiali. Con un'esortazione diffusa attraverso una radio e mediante volantini distribuiti nella zona, i «senderisti» hanno invitato la popolazione ad aderire allo sciopero, in segno di protesta per lo stato d'emergenza decretato dalle autorità in tutto il paese.

POLONIA

Jaruzelski: «Stato e Chiesa hanno dato prova di maturità»

VARSAVIA — La radio polacca ha diffuso ieri i brani dell'intervista che il generale Wojciech Jaruzelski ha concesso a Barbara Walters, commentatrice della rete televisiva americana «ABC» venuta in Polonia per incontrare il leader polacco in occasione della revoca dello stato di guerra. In quest'intervista, già diffusa dalla televisione americana il 22 luglio, il generale Jaruzelski ha dedicato molto spazio ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa, sottolineando che sono buoni e che questo dialogo esisteva ed esiste da molti anni. Interrogato sull'influenza della visita del Papa in Polonia sulla revoca dello stato di guerra, il primo segretario del PZPR e primo ministro ha dichiarato che questo pellegrinaggio «ha dimostrato il livello di maturità della società, soprattutto nel contesto della revoca della legge marziale». Egli ha aggiunto che anche la Chiesa e lo Stato hanno «dato prova di maturità in quest'occasione» e che in conformità «alle nostre intenzioni» e quelle del Papa abbiamo potuto prendere questa decisione. Il generale non ha voluto invece fornire precisazioni sui suoi incontri con Giovanni Paolo II, sottolineando che è stato un incontro a quattro occhi e sarebbe uno sgarbo nei confronti del Papa fornire dettagli a questo proposito. «Ma voglio sottolineare — ha continuato Jaruzelski — che sono stati degli incontri costruttivi e pieni di preoccupazione per il bene della Polonia, dominati dalla volontà di ottenere più armonia e comprensione nella cooperazione tra il potere e la società». Rispondendo infine alle domande della giornalista americana sulla situazione nel movimento sindacale il generale ha constatato che 4 sindacati sono veramente indipendenti e non sono controllati dal governo. «Ma siamo per sindacati forti, indipendenti ed autogestiti, non perché lo desidera il presidente Reagan, ma perché è nel nostro interesse. I sindacati deboli e senza influenza portano, prima o poi, verso una crisi», ha concluso il generale.

UNGHERIA

Libertà d'espatrio a ovest per i lavoratori ungheresi

BUDAPEST — I cittadini ungheresi potranno trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro senza più alcuna limitazione. La decisione, comunicata nei giorni scorsi dal ministro dell'Industria, consentirà l'emigrazione anche nei paesi occidentali per un periodo non superiore ai cinque anni. Finora i lavoratori ungheresi potevano trasferirsi solo nei paesi del Comcon mentre i permessi di lavoro per l'Occidente erano concessi con molta parsimonia e riguardavano in particolare artisti, sportivi e allenatori di calcio. In base alle nuove misure decise dalle autorità ungheresi, i lavoratori interessati a trasferirsi all'estero per ragioni di lavoro, per ottenere il passaporto devono impegnarsi a contribuire al sostegno del sistema sociale ungherese versando almeno il 20 per cento del reddito, in valuta pregiata, su un conto speciale

Brevi

Visita di Mobutu in Francia

PARIGI — Il presidente della Zaire, Mobutu Sese Seko, è giunto ieri a Parigi per una visita ufficiale nel corso della quale discuterà con il presidente Mitterrand i problemi della situazione nel Caid. Lo Zaire ha inviato duemila soldati nel Caid a sostegno delle forze governative di Hissène Habré. La Francia ha fornito attrezzature militari alla sua ex colonia ma ha respinto le richieste di truppe.

Aiuti cinesi al Caid

PARIGI — Il ministro degli Esteri del Caid, Issouf Maïnassara, è venuto ieri da una missione a Pechino ha annunciato che la Repubblica Popolare Cinese riprenderà gli aiuti al Caid interrotti nel 1979 con la concessione di un prestito di 100 milioni di yuan (80 miliardi di lire) e di un prestito immediato in natura per un valore pari a 800 milioni di lire. Maïnassara ha affermato che il governo di Pechino guarda con simpatia alla causa del presidente Hissène Habré.

Ministro Esteri belga in Angola

LUANDA — Il ministro degli Esteri belga, Leo Tindemans, è giunto ieri a Luanda per una visita di 24 ore nell'Angola di invito del governo angolano. Nel corso della visita saranno firmati importanti accordi bilaterali. Tindemans visiterà successivamente il Congo.

Elezioni in Bangladesh entro marzo

DHAKA — Il capo del governo militare del Bangladesh, Hossain Mohammad Ershad si è impegnato a ripristinare la costituzione e a far svolgere elezioni nazionali entro il mese di marzo prossimo.

Brevi

Tredici soldati uccisi nello Sri Lanka

COLOMBO — Tredici soldati sono rimasti uccisi e altri due feriti in una emboscata tesala loro da guerriglieri Tamil che si battono per la Costituzione di uno stato indipendente. Il governo ha imposto il coprifuoco.

Appello contro la guerra Iran-Iraq

ROMA — Un Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia ha rivolto un appello al governo italiano, al Parlamento, ai partiti democratici, agli intellettuali, affinché costringano il regime di Komeisa a porre fine al conflitto sanguinoso tra Iran e Iraq.

RFT

I sindacati chiedono la settimana lavorativa di trentacinque ore

BONN — Dopo il sindacato dei metalmeccanici, la IG-Metall, anche il sindacato dei poligrafici, la IG-Druck, ha optato a favore della settimana lavorativa di trentacinque ore. L'obiettivo dovrà essere raggiunto in due tempi entro il 1986, al contrario del sindacato IG-Metall che lo vuole raggiungere entro il 1984. La settimana lavorativa di 35 ore è già ora un tema caldo dopo l'azione propagandistica su larga scala lanciata dalla confindustria tedesca (BDA), secondo la quale i danni per la crescita e per l'occupazione sarebbero maggiori dei vantaggi. Per la «BDA», la riduzione di una sola ora nella settimana lavorativa con pieno congruo salario aumenterebbe del 2,6 per cento il costo del lavoro, causando all'industria tedesca oneri supplementari di 23 miliardi di

RFT

Marchi — Questa strumentale affermazione ha reagito ieri il presidente del sindacato degli impiegati «DAG», Gerda Hesse, la quale ha definito «non seria», una tale analisi, in quanto gli imprenditori non terrebbero conto delle rimostranze a forti aumenti dello stipendio o del salario che i dipendenti tedeschi sarebbero disposti a compiere. Gli imprenditori della Germania federale non negano l'effetto sull'occupazione di una eventuale riduzione dell'orario di lavoro, ma sono più favorevoli all'ampiamiento delle attuali forme flessibili dell'orario stesso, come il lavoro part-time o la divisione di un posto di lavoro. Almeno un milione di posti sarebbe facilmente disponibile in Germania, secondo il parere della «BDA». Di fronte alla decisione del sindacato del metalmeccanico-

ci IG-Metall di fare della settimana lavorativa di 35 ore con pieno compenso salariale l'obiettivo della stagione contrattuale del prossimo anno, il governo e le varie associazioni dei datori di lavoro hanno dato vita ad una campagna in grande stile, appoggiandosi su alcuni istituti di ricerca e su diversi enti cui sono affidati compiti di consulenza al governo (e che sono, ovviamente, molto vicini al centro-destra al potere a Bonn). Secondo il parere del «consiglio degli esperti» del ministero dell'Economia, una riduzione dell'orario non soltanto non creerebbe nuovi posti di lavoro ma nel lungo termine aggraverebbe ulteriormente la situazione del mercato del lavoro in Germania. Ma risultati assai diversi hanno dato studi compiuti da altri organismi e dagli stessi sindacati.